

## **F1 | “Caso Jules Bianchi”: i protocolli di intervento**

A seguito della decisione della famiglia Bianchi di intentare causa per danni in seguito al drammatico incidente di Jules al Gran Premio del Giappone, l'ex medico della Federazione Gary Hartstein ha scritto una lettera alla famiglia del pilota francese ponendo l'attenzione su alcune possibili inadempienze verificatesi a Suzuka e, più in generale, su alcune criticità dei regolamenti FIA per quanto concerne le attuali procedure di intervento medico.

La lettera del ex medico FIA alla famiglia Bianchi si presta ad alcune importanti riflessioni. In sostanza nella missiva il medico, nell'offrire il suo contributo alla famiglia nella causa che questa sta intentando alla Federazione Internazionale dell'Automobile, fa rilevare alcuni elementi essenziali che i legali dei famigliari di Jules dovrebbero considerare con maggiore attenzione: il regolamento relativo alle procedure mediche di soccorso – stilato dallo stesso attuale responsabile medico FIA – prevede che l'elicottero di soccorso se non è in grado di levarsi in volo per le avverse condizioni atmosferiche, il mezzo di soccorso via terra – l'ambulanza – deve essere in grado di raggiungere l'ospedale deputato all'accoglimento del paziente in un tempo non superiore ai venti minuti.

Posto che l'elicottero non poteva venir utilizzato – la zona di Suzuka era toccata dalla coda del tifone Phanfone – date le terribili condizioni atmosferiche, il tempo necessario alla ambulanza che trasportava il pilota dall'autodromo per raggiungere la clinica è stato di 45 minuti; di conseguenza il medico suggerisce ai legali della famiglia Bianchi di chiedere se fossero state effettuate verifiche e simulazioni per accertare il tempo necessario per raggiungere l'ospedale in caso di impossibilità di utilizzo dell'elicottero, verificando anche se un ritardo di venticinque minuti nel ricovero potesse determinare conseguenze in caso di gravi lesioni alla testa, tali da provocare l'irreversibilità del coma.

Quindi secondo il medico, i legali di Jules dovrebbero insistere – in base ai protocolli di soccorso previsti – sul punto che il Gran Premio andava in ogni caso sospeso nel momento in cui veniva accertata l'impossibilità di raggiungere l'ospedale con l'elicottero di soccorso, dato che una simulazione preventiva poteva dimostrare che l'ambulanza avrebbe impiegato ben più di venti minuti per raggiungere l'ospedale deputato alla accoglienza dell'eventuale paziente, accertando inoltre che il tempo maggiore – quasi doppio – necessario al ricovero avrebbe avuto conseguenze letali per il pilota.

I legali FIA sicuramente insisteranno, con l'ausilio di perizie mediche, sul fatto che, indipendentemente dal tempo impiegato per il ricovero, le lesioni subite dal pilota erano in ogni caso irreversibili, quindi il tempo trascorso dal momento dell'incidente all'avvenuto ricovero non avrebbe in realtà avuto alcuna influenza sul nefasto esito. Il fatto determinante da considerare è, a mio avviso, un altro: se la corsa fosse stata interrotta con bandiera rossa, come avrebbero imposto le procedure di sicurezza, l'incidente non si sarebbe verificato. Che la corsa sia proseguita è da considerarsi di per se una causa unica e sufficiente al verificarsi dell'evento?

Qui ci addentreremmo in considerazioni tecniche che concernono la così detta “causa efficiente” o “causalità adeguata” e tutte le problematiche connesse al “nesso di causalità”, questione spinosa che lasciamo volentieri ai legali e ai giudici che si occuperanno della vertenza. Il secondo punto di riflessione è dato invece dall'allarme sollevato dal dottor Hartstein in merito agli attuali protocolli di intervento sanitario, previsti dai medici FIA, per quanto concerne le cure immediate da prestare in loco per la stabilizzazione del paziente pre-ricovero. Gli standard sarebbero così lontani dai più moderni protocolli attualmente praticati che, dalla testuale traduzione, si evince: “Numerosi responsabili medici dei circuiti della stagione di F.1 sono preoccupati del fatto che seguire le regole

proprie della FIA potrebbe porre loro a rischio di accusa di imperizia per la deviazione dagli standard (riconosciuti) di cura.”

Rileggendo – alla luce della qualificata evidenza – le perplessità sollevate a suo tempo dalla stampa specializzata in merito alle modalità di intervento per l’incidente di Fernando Alonso al Gran Premio di Australia 2016, i motivi di allarme apparirebbero ancora maggiori. Qualcosa stride e le perplessità non mancano. Forse sarebbe il caso, per una volta, di intervenire tempestivamente senza aspettare per apportare i correttivi necessari a danno avvenuto, con l’implicito augurio che l’automedica mai sia chiamata in causa in nessuna stagione sportiva.

FP | Avv. Rodolfo Intelisano